

ISTITUTO DI ECONOMIA E FINANZA



DIPARTIMENTO DI STUDI GIURIDICI
FILOSOFICI ED ECONOMICI

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

PUBLIC FINANCE RESEARCH PAPERS

La crisi nelle dichiarazioni Irpef

RUGGERO PALADINI

E-PFRP N. 31

2018

Ruggero Paladini

Università Sapienza di Roma

Dipartimento di Studi Giuridici, Filosofici ed Economici

Email: ruggero.paladini@uniroma1.it

Please cite as follows:

Ruggero Paladini (2018), "LA CRISI NELLE DICHIARAZIONI IRPEF",
Public Finance Research Papers, Istituto di Economia e Finanza, DIGEF.
Sapienza University of Rome, n.31.

(<http://www.digef.uniroma1.it/ricerca>)

Ruggero Paladini

LA CRISI NELLE DICHIARAZIONI IRPEF

Abstract

Questo lavoro analizza gli effetti della crisi economica attraverso l'analisi delle dichiarazioni Irpef degli italiani nel periodo 2008-2015.

JEL Classification: E24; H71.

Keywords: Crisi economica; dichiarazioni Irpef; Italia.

I dati del Dipartimento delle Finanze (DF) relative all'Irpef, disponibili on line dal 2008 al 2015 permettono di studiare come si sia riflessa nei dati fiscali la crisi economica nei sette anni nei quali il PIL è caduto del 9%, e l'occupazione del 8%. Nel 2008 l'Italia, a differenza di altri paesi europei, entra già in recessione¹, che si accentuerà poi nel 2009. Il 2015 è l'anno in cui, dopo un 2014 piatto, inizia una debole ripresa.

Incominciamo da alcuni dati che riguardano tutti i quaranta milioni di contribuenti, e che si riferiscono al loro reddito imponibile. Il reddito imponibile si ottiene dal quello complessivo, da quale si detraggono varie deduzioni. Per fare un esempio, una persona che è proprietaria, in tutto o in parte, della casa in cui risiede, e non ha altri redditi che rientrano nell'Irpef, sarà presente nel numero dei contribuenti guardando al reddito complessivo, ma non guardando a quello del reddito imponibile. La differenza oscilla, negli anni considerati, intorno al milione. Per una visione di insieme i dati relativi al reddito imponibile sono da preferire.

¹ Da 2007 al 2008 vi sono poche variazioni; ad esempio il numero dei contribuenti diminuisce leggermente (0,4%), mentre l'ammontare complessivo del reddito imponibile aumenta (+1,6%).

Tutti i contribuenti

Tabella I: Irpef individui; reddito imponibile (numero in migliaia, ammontare in milioni, reddito medio in euro)

	Numero	Ammontare totale	Reddito medio
2008	40.249,5	753.556,6	18.722
2015	39.477,9	790.141,8	20.015

Il numero dei contribuenti è sceso di circa ottocentomila unità (-1,91%), l'aumento del reddito medio è stato del 6,91%, e l'ammontare imponibile totale del 4,86% (quindi meno dell'inflazione, che nei sette anni è stata del 10%). Come ora vedremo, questi dati sono il risultato di andamenti differenziati tra lavoratori dipendenti, pensionati, piccole imprenditori e professionisti.

Vediamo ora le tabelle dei lavoratori dipendenti, pensionati e titolari di partita iva (considerando il solo reddito di specie).

Lavoratori dipendenti e pensionati

Tabella II: Irpef lavoratori dipendenti (numero in migliaia, ammontare in milioni, reddito medio di specie in euro)

	Numero	Ammontare totale	Reddito medio
2008	21.144,7	415.277,9	19.640
2015	20.879,7	431.456,2	20.664

Il numero dei contribuenti è diminuito di 265.000 unità (-1,25%), il reddito medio di specie² è aumentato del 5,2%, e l'ammontare complessivo del 3,9%. Il numero minimo di lavoratori è stato pari a 20.456,1 nel 2013, il secondo anno della recessione 2012-2013, poi la ripresa nel biennio successivo.

Tabella III: Irpef pensionati (numero in migliaia, ammontare in milioni, reddito medio di specie in euro)

	Numero	Ammontare totale	Reddito medio
2008	15.323,1	213.594,6	13.939
2015	14.774,4	249.226,3	16.869

Il numero dei pensionati è sceso più nettamente, e si tratta di una discesa continua dal 2008 (-3,6%); ma la pensione media è aumentata nettamente più dell'inflazione (+21%), portando quindi alla crescita dell'ammontare totale (+16,7%).

Il mondo delle partite iva

Tabella IV: Imprese a contabilità semplificata (numero in migliaia, ammontare in milioni, reddito medio di specie in euro)

	Numero	Ammontare totale	Reddito medio
2008	1.546,2	27.722,7	17.930
2015	1500,6	27.973	18.641

Il numero è diminuito di un 3%, ma compensato da un incremento vicino al 4% del reddito medio, per cui l'insieme dei redditi è leggermente aumentato (va ricordato sempre che l'inflazione del periodo è stata il 10%).

² Nel 2015 68.000 lavoratori hanno ricevuto 90 milioni di premi di produttività tassati con cedolare secca al 10%. Si tratta di cifre che non alterano il dato medio. In futuro però il peso di questi premi, come anche di quelli in servizi completamente detassati, tenderà ad aumentare e potrà diventare significativo.

Tabella V: Imprese a contabilità ordinaria (numero in migliaia, ammontare in milioni, reddito medio di specie in euro)

	Numero	Ammontare totale	Reddito medio
2008	222,1	7.369	33.180
2015	112,3	4.803	42.780

Come si può notare i contribuenti a contabilità ordinaria, cioè le imprese, sempre individuali, ma di dimensioni maggiori, si sono praticamente dimezzate. Tuttavia, il reddito medio è aumentato del 28,9%, per cui l'ammontare totale si è ridotto di poco più di un terzo.

Tabella VI: Professionisti (numero in migliaia, ammontare in milioni, reddito medio di specie in euro)

	Numero	Ammontare totale	Reddito medio
2008	716,9	30.998	43.240
2015	820,7	32.650,5	39.785

Il numero è aumentato del 14,5%, ma l'ammontare medio è diminuito dell'8%, per cui l'ammontare totale è aumentato del 5,3%.

In sintesi

Nei sette anni attraversati dalla grande crisi il numero dei contribuenti è diminuito, in tutte le componenti eccetto quella dei professionisti, dove vi è stato un significativo aumento. Probabilmente segno di una ricerca di lavoro da parte di giovani laureati, con un 6% nel regime dei minimi (con una caduta rilevante del reddito medio). Particolarmente forte la caduta dei contribuenti Iva a contabilità ordinaria, che si sono quasi dimezzati, a differenza di quelli a contabilità semplificata, dove la flessione nel numero è stata più che compensata dall'aumento

del reddito medio. Da sottolineare che gli unici dove l'incremento del reddito di specie medio è stato nettamente superiore all'inflazione, sono i pensionati, che risultano essere quindi la categoria meno colpita dalla crisi.

Tornando ai contribuenti a partita Iva, la differenza tra quelli a contabilità semplificata e quelli a contabilità ordinaria può trovare una spiegazione nel fatto che tra i contribuenti a contabilità semplificata predominano commercianti ed artigiani, mentre tra quelli a contabilità ordinaria vi è un maggior numero di imprese dei settori industriali, dell'edilizia o dei servizi. La crisi ha colpito duro cancellando metà delle imprese del settore, ma quelle che sono sopravvissute hanno mostrato una buona capacità di crescere, con un reddito medio che è salito quasi del 30%.

La distribuzione al top

Per concludere, la domanda che viene spontanea è cosa sia successo al vertice della distribuzione dei redditi. In un'imposta progressiva come l'Irpef il rapporto tra la percentuale del numero di contribuenti sopra i 100.000 o i 200.000 e la percentuale del relativo reddito è ovviamente un numero ben maggiore di 1. Come si vede dalla Tabella VII non vi è stato un aumento della disuguaglianza al top; i rapporti sono leggermente diminuiti tra il 2008 ed il 2015, in particolare quello relativo agli over 200.000. Da notare che nel caso della dichiarazione 2015 i redditi da affitti abitativi tassati con la cedolare secca sono stati aggiunti ai redditi in Irpef, per omogeneità del confronto con il 2008.

Tabella VII Percentuali del numero di contribuenti e del loro reddito e rapporto tra le due percentuali

2008	Numero %	Reddito%	Rapporto Numero/Reddito
>100.000	0,99	9,07	9,2
>200.000	0,19	3,72	19,8
2015			
>100.000	1,09	9,45	8,7
>200.000	0,21	3,84	18,3

Anche i dati relativi a quasi due milioni di contribuenti, poco meno del top 5%, mostrano una discreta diminuzione del rapporto numero/reddito: da 4,66 del 2008 a 4,25 del 2015.

Una delle spiegazioni, anche se non la sola, è da ricercare nella caduta dei guadagni dei professionisti, caduta che, come si è visto nella Tabella VI, ha riguardato l'insieme del settore. Questo è successo anche al vertice, in particolare per i professionisti con reddito superiore a 200.000 euro, il cui reddito medio è sceso da 296.000 a 273.000. Ora la quota dei professionisti, tra i redditi al top è nettamente più alta di quella generale; nell'insieme dei contribuenti i professionisti costituiscono appena il 2%, ma nel top 1% superano il 20%. La crisi economica ha diminuito le attività di notai, architetti, avvocati; se la ripresa in atto dovesse continuare, dovremmo assistere anche ad una risalita dei loro redditi.

<http://www.digef.uniroma1.it/pubblicazioni>

Contact: e-pfrp@uniroma1.it